

AMEDEO BENEDETTI

CONTRIBUTO A UNA STORIA
DELL'ATTIVITÀ EDITORIALE
DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

L'Istituto Geografico venne fondato a Roma nel giugno 1901 dal geografo Giovanni De Agostini (Pollone, 1863-Milano, 1941), fratello del missionario salesiano Alberto Maria, esploratore in Terra del Fuoco¹.

Dopo essersi laureato nel 1888 in Lettere a Pavia e una breve esperienza come insegnante, Giovanni si recò in Germania per apprendere l'arte della cartografia. Studiò a Berlino e a Gotha, dove fu ammesso come apprendista nel celebre e prestigioso istituto geografico di Justus Perthes, che organizzava spedizioni scientifiche, ne pubblicava i risultati e li sistemava in una formalizzazione cartografica del discorso geografico, che finì per essere universalmente riconosciuta come *Gothaer Kartenstil*. Tornato in Italia, Giovanni si perfezionò in Geografia presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, sotto la guida di Giovanni Giuseppe Marinelli (MORAWSKI, 1987, p. 198).

Testimonianza dell'ottimo livello raggiunto dal geografo è data dal suo *Atlante dei laghi italiani*, pubblicato a Verona sotto gli auspici della Società Geografica Italiana, e in cui sono rappresentati su scala 1:50.000 i sessanta principali laghi del nostro paese.

Abbandonati gli studi, De Agostini divenne un instancabile organizzatore d'iniziative editoriali. Dapprima, nel 1900, creò l'Istituto Cartografico di Como, che ebbe però vita breve, suscitando tuttavia notevole interesse tra i geografi, alcuni dei quali preconizzarono nell'iniziativa la «rinascita della cartografia italiana» (PASANISI, 1901, p. 78). Successivamente, verificando la profonda crisi in cui versava l'Istituto Cartografico Italiano, fon-

¹ Per una bio-bibliografia su Giovanni De Agostini si rimanda anche alla scheda elaborata da F.C. Cappennani per il *DISCI-Dizionario Storico Cartografi Italiani* (CAPPENNANI, 2009).

dato a Roma nel 1884, decise di sfruttare le potenzialità che il settore poteva avere nella capitale e il 1° giugno 1901 annunciò la fondazione dell'Istituto Geografico De Agostini di Roma, con sede in Via Novara, in prossimità della frequentatissima Via Nomentana (MORAWSKI, 1987, p. 199). La direzione della struttura fu affidata ad Achille Dardano (Firenze, 1870-Roma, 1938), il più grande cartografo italiano dell'epoca, mentre buona parte del personale era tedesco. Successivamente, venne aperto il primo negozio della De Agostini nei pressi della Fontana di Trevi, iniziativa che diede forte impulso alla vendita dei prodotti, inizialmente rivolti alla scuola e al grande pubblico (MIGLIORINI, 1986, p. 772).

Il primo volume a essere pubblicato per i tipi dell'Istituto fu l'*Atlante scolastico moderno* (Roma, 1902), composto da 42 carte e giudicato il più completo allora esistente (MORAWSKI, 1987, p. 200). Fu poi la volta dell'*Atlante Geografico Tascabile* (Roma, 1902), in 30 tavole doppie (48 carte), precedute da un'ampia introduzione geografico-statistica di Francesco Maria Pasanisi (Brindisi, 1852-Roma, 1905) riguardante i principali paesi del mondo, e comprendente – novità assoluta in Italia – un ricco indice di circa 20.000 nomi.

Nel 1904 uscì il primo *Calendario Atlante*, fortunata e intelligente iniziativa editoriale disegnata e redatta da Achille Dardano, incisa da A. Hoppe e G. Cipriani. Il libricino, composto da 64 pagine, 12 cartine e 27 pagine di varie notizie, avrebbe accolto in seguito statistiche generali del mondo, dati sulla produzione dei più importanti prodotti, schede su ogni stato mondiale, con indicazioni relative alla capitale, all'estensione, al numero di abitanti, alla moneta, ai principali aspetti economico-sociali; insomma, una specie di piccolo prontuario geografico.

Naturalmente, l'Istituto produceva anche una gamma molto più vasta di testi e soprattutto di carte, da quelle amministrative, stradali e ferroviarie a quelle turistiche, coloniali e geologiche.

Nel 1905 venne stipulato un accordo con il Touring Club Italiano per la realizzazione di una carta d'Italia alla scala 1:250.000 e che fu pubblicata tra il 1907 ed il 1912 (MOTTA, 2006). Della parte cartografica si occupò sempre Dardano, mentre la direzione dell'incisione fu affidata a Bernhard (Bernardino) Rössing. L'opera, che comprendeva 56 fogli (saliti poi a 62 dopo la Prima Guerra mondiale), interamente incisi su pietra e stampati a nove colori in litografia, oltre che per la bellezza artistica stupì anche per la ricchezza e l'esattezza dei dati presentati (MIGLIORINI, 1986, p. 772), raggiungendo una tiratura di circa centomila esemplari.

Già nell'aprile 1906 la rivista mensile del Touring Club Italiano descriveva così il progetto della grande opera:

«Il reticolato di proiezione adottato fu quello cosiddetto “naturale” che si presta bene per carte a grande scala in molti fogli, in quanto permette che le deformazioni siano ridotte al minimo, dato che ogni foglio è reso indipendente dall'altro. Ognuno dei sessantadue fogli rappresenta un territorio compreso tra un grado preciso di latitudine per un grado di longitudine. La base di partenza è stata la carta alla scala 1:100 mila dell'Istituto geografico e ogni foglio condensa un materiale che oscilla da un minimo di ventiquattro quadranti (1:50 mila) a un massimo di novantasei tavolette (1:25 mila) [...] Cura particolare fu posta nella rappresentazione del rilievo, che risalta sia per la presenza delle curve di livello sia per l'aggiunta di una colorazione “a luce obliqua”. Il disegno delle curve di livello, desunte dalla carta alla scala 1:100 mila, ha comportato un lavoro non lieve e per la prima volta fu fatto un riassunto così largo delle isoipse del nostro paese; ma per render evidente la montagna, in luogo del tratteggio si è preferito far uso dell'acquerello, metodo che richiede un lungo lavoro e una singolare e non comune perizia. Se si considera anche la cura con cui fu eseguito il disegno dell'idrografia, della rete stradale, delle piante delle città e dei centri più importanti (indicato in grisé per i capoluoghi di comune, in nero pieno per le altre località) si comprende come il Dardano abbia dovuto valersi di numerosi collaboratori, capaci di fornire un'opera unitaria».

L'ampia diffusione della carta, dimostrata dai circa sei milioni di fogli stampati, contribuì ad accrescere la fama del Touring Club Italiano, mentre si dimostrò rovinosa per l'Istituto De Agostini: i costi superarono di gran lunga i preventivi e la mancata chiarezza circa la proprietà artistica ed i diritti d'autore portò successivamente ad una vera e propria vertenza giudiziaria con il Touring (MORAWSKI, 1987, p. 200).

Nel 1908 l'Istituto De Agostini assorbì anche il già citato Istituto Cartografico Italiano e trasferì la sua sede a Novara. Qui l'attività editoriale proseguì soprattutto nella produzione di materiali per il mondo della scuola (carte murali, atlanti muti, esercizi cartografici, ecc.). La filiale romana rimase aperta sotto la guida di Luigi Filippo De Magistris (Roma, 1872-Milano, 1950) (MORAWSKI, 1987, p. 201; FERRO, 1990). Tre anni dopo l'Istituto partecipò con successo all'Esposizione Internazionale di Torino con un grandioso *Plastico d'Italia* alla scala 1:100.000, costruito da Domenico Locchi (MORAWSKI, 1987, p. 201).

Consistenti perdite finanziarie imposero nel 1914 la trasformazione della società, la cui amministrazione passò alle banche creditrici. Duran-

te il periodo bellico l'attività proseguì comunque con la produzione di oltre 40 carte relative ai vari scacchieri di guerra. In particolare è da ricordare l'edizione dell'*Atlante della nostra guerra* (Novara, 1916) del già citato De Magistris, che includeva, oltre a carte che rappresentavano le zone di confine, una serie di altre carte (realizzate da A. Dardano) che inquadravano la guerra sul fronte italiano nel conflitto europeo. È del periodo anche la produzione dell'interessante atlante *L'Europa etnico linguistica* (Novara, 1916) di A. Hodnig (MIGLIORINI, 1986, p. 773).

Le prolungate difficoltà finanziarie portarono alla fine alla liquidazione della società, che passò nel 1919 a Marco Adolfo Boroli e a Cesare Angelo Rossi². Giovanni De Agostini rimase dapprima come direttore scientifico, ma le divergenze con i nuovi proprietari lo portarono nel 1920 ad allontanarsi definitivamente dall'Istituto e a proseguire in proprio l'attività editoriale, i cui frutti migliori furono la bellissima guida *Imago Italiae* (Milano, 1941) e l'enciclopedia geografica *Imago Mundi* (quattro volumi, Milano, 1958-1960), diretta dal figlio Federico (MORAWSKI, 1987, p. 201).

Intanto l'Istituto Geografico De Agostini – gestito più oculatamente, ma senza per questo abbassare la qualità dei propri prodotti – incrementava la propria presenza editoriale con opere di indubbio valore. La direzione del settore cartografico, dopo l'uscita di Giovanni De Agostini, era stata affidata al professor Luigi Visintin (Cormons, 1892-Novara, 1958).

L'Italia aveva cominciato ad affermarsi onorevolmente nel campo degli atlanti moderni con l'*Atlante di geografia moderna*, curato da Giuseppe Dalla Vedova (Padova, 1834-Roma, 1919), a cui il geografo romano lavorò dal 1890 al 1901, ma rimasto purtroppo incompiuto alla ventiquattresima delle 50 tavole previste (ALMAGIÀ, 1930; LUZZANA CARACI, 1986). La De Agostini si cimentò nell'impresa nel primo dopoguerra e nel 1922 venne pubblicato il *Grande Atlante Geografico*, in 102 carte, salite poi a 147 nella terza edizione del 1927, firmato da Mario Baratta e dal già ricordato Luigi Visintin (ALMAGIÀ, 1930; SALIS, 2005). Dal punto di vista tecnico, l'opera segnava il sorpasso nei confronti dell'allora dominante cartografia tedesca³.

Marco Adolfo Boroli e Cesare Angelo Rossi, oltre a puntare sull'innovazione tecnologica, allargarono l'attività, estendendola dalla cartografia alle

² Con un investimento di 180.000 lire dell'epoca.

³ Il *Grande Atlante* si rivelò un vero successo anche dal punto di vista commerciale: furono infatti vendute 10 mila copie della prima edizione, al prezzo di 100 lire la copia.

immagini per il turismo e l'arte. Con l'installazione nel 1927 a Novara del primo impianto in Italia di stampa rotocalcografica, i risultati non si fecero attendere. Dallo stesso anno iniziarono infatti ad uscire le *Visioni Italiane*, splendida collana di monografie sulle località di maggior bellezza del "Bel Paese". La collana, diretta dagli stessi Boroli e Rossi, aveva tra le sue peculiarità caratteristiche il grande formato (33x24 cm), la copertina in cartongio illustrato, l'uso di un'ottima carta e un particolare apparato illustrativo misto, formato in media da circa 170-200 fotografie e da una decina di acquerelli originali. I volumi editi furono dedicati ad alcune città d'arte (*Venezia*, 1927; *Napoli ed i suoi dintorni*, 1928; *Genova e la riviera ligure*, 1928; *Torino e i suoi dintorni*, 1928; *Roma*, 1930; *Firenze*, 1930; *Milano e la Certosa di Pavia*, 1930), a specifiche località turistiche (*Pompei*, 1928; *Ercolano*, 1932) e ad ambiti territoriali di singolare attrattiva e bellezza naturalistica (*Le Dolomiti*, 1927; *Trieste, Riviera d'Istria, Zara*, 1927; *Il Lago di Como*, 1927; *Dallo Stelvio al Tonale*, 1928; *Il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e l'Ossola*, 1928; *I Colli Albani e Tivoli*, 1928; *Penisola Sorrentina e Capri, Salerno, Pesto*, 1929; *La catena del Monte Bianco*, 1931)⁴. Complessivamente, la collana presentò anche 3.538 fotografie. Tra gli autori più ricorrenti, figurava lo stesso Istituto Geografico De Agostini (con 761 foto)⁵. Quest'ultimo organizzò per questa serie apposite campagne fotografiche in Campania, nel Lazio, in Liguria ed in Lombardia, impiantando in questa occasione il proprio immenso archivio iconografico, di cui si parla poco, ma che rappresenta attualmente una delle più grandi banche di immagini d'Europa.

La seconda guerra mondiale determinò ovviamente un evidente rallentamento dell'attività istituzionale, peggiorato dal fatto che gran parte degli impianti tipografici vennero requisiti dal Poligrafico dello Stato⁶.

Cesare Angelo Rossi lasciò la società nel 1946; Marco Adolfo Boroli divenne così azionista unico, rivestendo il ruolo di presidente dell'Istituto fino al 1961.

⁴ Tra gli autori figuravano studiosi molto conosciuti, come Amedeo Maiuri (*Ercolano; Pompei*), o Matteo Marangoni (*Firenze*), assieme ad altri meno noti; tra i disegnatori, che si occuparono degli acquerelli, vanno almeno ricordati Luigi Bazzani, Francesco Galante, Giovanni Giordani, Ermilio Lazzaro, Emanuele Brugnoli, Oreste Pizio, Nino Ramorino e Felice Vellan.

⁵ Tra i fornitori d'immagini vi erano: Anderson (671 foto), Alinari (202), Brogi (147), il milanese Pasta (112), il direttore del Club Alpino francese Henry Bregeault (109), il Gabinetto Fotografico Nazionale (79), Colombi di Milano (71).

⁶ Furono proprio i macchinari dell'Istituto De Agostini a stampare per la Zecca di Stato 450 milioni di biglietti da 50 e 100 lire, necessari per la ricostruzione.

Dopo il conflitto mondiale la ripresa fu comunque abbastanza celere e nel 1951, per far fronte alle accresciute esigenze di produzione, venne installata una modernissima rotativa Albert a cinque elementi, con costruzione di un apposito capannone, a cui seguì presto la collocazione di altri due macchinari tipografici.

Regista del nuovo sviluppo aziendale fu Achille Boroli, figlio di Marco Adolfo, che genialmente intravide anche le enormi potenzialità offerte all'editoria dalla divulgazione attraverso le edicole di giornali. Questa strategia editoriale ebbe una prima notevole affermazione in occasione del cinquantenario di attività. Per celebrarlo degnamente l'Istituto Geografico De Agostini pubblicò tra il 1959 ed il 1962 una grande enciclopedia geografica, *Il Milione*, in quindici volumi⁷.

La direzione della grande opera, che ebbe notevole successo, venne affidata all'editore e politico novarese Giuseppe Sormani (1903-1994), figura di spicco nel panorama della cultura umanistica e politica piemontese, dapprima impegnato a Londra come addetto culturale del governo fascista e poi approdato all'ideologia comunista.

L'opera era ordinata secondo criteri di divisione geografica; la trattazione procedeva infatti per monografie suddivise in paragrafi (per continenti, grandi regioni, e infine per nazioni) e le singole voci erano costituite dalle unità politiche, gli stati. Nella rappresentazione di ciascuna nazione veniva seguito un criterio uniforme, suddividendo il testo in cinque sezioni: la prima, *Geografia*, presentava l'ambiente fisico, ulteriormente suddiviso in generalità, ordinamento dello stato, geografia fisica, geografia umana, geografia economica); la seconda, *Usi e costumi*, illustrava i comportamenti propri di ciascun popolo in riferimento alla nascita, l'amore, il divertimento, la morte, la religione, l'esistenza quotidiana; la terza sezione, *Belle Arti*, descriveva la storia delle arti con una rassegna degli artisti e delle opere più eminenti nei campi dell'architettura, pittura, scultura; la quarta, *Storia*, tracciava lo svolgimento delle vicende delle singole nazioni delineando cronologicamente i principali avvenimenti politici, la struttura sociale, le forze economiche e gli istituti giuridici più rilevanti; l'ultima sezione, *Cultura*, illustrava le manifestazioni più specificatamente intellettuali, descrivendo in profili distinti la

⁷ *Il Milione*, per un totale di 10.424 pagine complessive, uscì a partire dal gennaio 1959, in 312 fascicoli settimanali di 32 pagine ciascuno ed al prezzo iniziale di 200 lire, con una tiratura di 120.000 copie, tutte vendute (SALIS, 2005).

storia della letteratura e del pensiero, del teatro, della musica, delle scienze e del cinema⁸.

Nel 1961 Achille Boroli subentrò al padre nel ruolo di presidente dell'Istituto. Nel febbraio dello stesso anno la SADEA di Milano⁹ iniziò a pubblicare a fascicoli (1961-1965) *Tuttitalia. Enciclopedia dell'Italia antica e moderna*, «viaggio di trenta secoli attraverso la storia e le storie, gli ambienti, le arti, gli spettacoli, l'economia, le tradizioni e i costumi del paese». I 261 fascicoli formarono alla fine venticinque volumi, per circa 9.000 pagine complessive, illustrate da 11.386 fotografie (circa un quarto delle quali a colori), con 18 grandi carte regionali e numerosissime cartine¹⁰.

⁸ I direttori delle cinque sezioni furono Umberto Bonapace (per la *Geografia*), Domenico Porzio (*Usi e costumi*), Marco Valsecchi (*Belle Arti*), Federico Curato (*Storia*), Lanfranco Caretti (*Cultura*). Segretario di direzione fu Vincenzo Ceppellini; tra i collaboratori dell'opera spiccavano i nomi di Mario Bonfantini, Maurizio Calvesi, Enzo Collotti, Umberto Eco, Enrico Emanuelli, Andrea Emiliani, Antonio Fabris, Gaetano Ferro, Antonio Frova, Giorgio Levi della Vida, Luigi Mallé, Fosco Maraini, Massimo Mila, Silvio Negro, Vito Pandolfi, Giuliano Procacci, Vittorio G. Rossi, Giorgio Soavi, Mario Soldati, Sandro Toniolo, Giuseppe Tucci, René Wellek e Silvio Zavatti. L'imponente apparato illustrativo (escluse le carte geografiche, le mappe, i grafici, ecc.), risultava composto da 11.852 immagini fotografiche, fornite in buona parte dallo Studio Editoriale Fotografico S.E.F. di Torino (1.020 esemplari), chiamato a documentare l'Europa, ed a colmare tutte le varie lacune illustrative della pubblicazione; da Sandro Prato Previde, le cui molte immagini (874 fotografie) documentavano l'Asia (Iran, India, Pakistan, Nepal, Ceylon, Birmania, Thailandia, Cambogia, Malesia, Singapore, Indonesia); l'UNESCO (313 immagini), per i paesi extraeuropei; Eugenio Turri (251) con foto in massima parte dedicate all'Asia ed all'Africa; Enzo Crea di Roma (174), recentemente scomparso.

⁹ Società nata dalla collaborazione tra la De Agostini e la casa editrice Sansoni di Firenze.

¹⁰ Direttore dell'opera fu Federico Gentile, condirettore Dino Terra. Lo staff organizzativo era completato da nove prestigiosi direttori di sezione: Guido Piovene (*Introduzioni regionali*), Giuseppe Barbieri e Lucio Gambi (*Ambiente e vita economica*), Giacomo Devoto (*Preistoria, lingua e dialetto*), Ernesto Sestan (*Storia e cultura*), Natalino Sapegno (*Letteratura*), Ugo Procacci (*Ragguaglio delle arti e itinerari essenziali*), Giuseppe Bonomo e Paolo Toschi (*Tradizioni e costumi*). La redazione, di cui era segretaria Maria Ferrara, era poi composta da Umberto Baldini, Luciano Berti, Alessandro Bortone, Alberto Busignani, Giovanni Gentile jr., Marcello Pacini, Marzia Paladini, Laura Papi. L'importante ufficio illustrazioni fino al 1962 fu diretto da Riccardo degli Uberti; successivamente, esso fu composto da Isabella Lascialfari, Gabriella László, Jolanda Montelatici. L'apparato illustrativo raccolse le fotografie del fiorentino Marcello Bertoni, (1.798 immagini), dei Fratelli Alinari (1.096); dal romano Josip Ciganovic (792), dal triestino Gustavo Tomsich (661) e da Marcella Pedone (472).

I volumi (singoli o in gruppi di due o tre per ogni regione) proponevano anzitutto la descrizione della regione esaminata attraverso le seguenti suddivisioni: *I paesaggi e l'uomo*, *Preistoria*, *Quadro storico*, *Letteratura*¹¹, *Sintesi delle arti*, *Vita musicale*, *Spettacolo*, *Lingua e dialetto*, *Folklore*. Seguivano poi le descrizioni dei singoli capoluoghi di provincia e dei territori circostanti, di cui venivano passati in rassegna *Ambiente e vita economica*, *Storia e cultura*, *Ragguaglio delle arti*, *Tradizioni e costumi*, *Itinerario essenziale* e, talvolta, *Luoghi e persone*.

Nel 1962 furono editi i primi volumi di *Universo*, enciclopedia generale diretta da Achille Boroli, uscita anch'essa dapprima in dispense (dodici volumi, più un'*Appendice* e gli *Indici*, editi fino al 1968), per complessive 6.634 pagine, con illustrazioni a colori. Si trattava della prima grande opera non geografica della De Agostini, ma ebbe comunque un grande successo internazionale, con traduzioni in ben undici lingue¹².

Nel 1965 iniziarono a uscire i primi numeri di *Atlante*, periodico mensile di geografia, viaggi, alpinismo ed esplorazioni. I fascicoli erano di circa 100 pagine e due anni dopo la casa editrice De Agostini lanciò sul mercato (dal 1967 al 1971) la seconda edizione in dodici volumi della sua fortunata enciclopedia geografica, *Il Milione*¹³. Venne mantenuto il grande formato precedente ma l'enciclopedia risultò ridotta nel testo. Tutte le carte furono raccolte in 225 pagine cartografiche finali. La precedente bellissima parte dedicata agli *Usi e costumi* lasciava il posto a due nuove sezioni: *L'uomo e la tradizione* (etnografia) e *La società in movimento*. Le immagini erano assai più numerose (ben 14.022) e forse più spettacolari rispetto alla prima edizione, grazie anche all'aumento delle riprese aeree¹⁴.

¹¹ La risultante storia della letteratura per regioni di Binni e Sapegno fu poi pubblicata anche in volumi separati.

¹² Venne inoltre creata, in quel periodo, l'organizzazione per la vendita rateale.

¹³ La direzione editoriale venne affidata al già citato Eugenio Turri. Tra i consulenti dell'opera figurano Giuseppe Sormani, Umberto Bonapace, Gian Paolo Calchi-Novati, Federico Curato, Augusto Forti, Giuseppe Motta, Marco Valsecchi e Giacomo Corna Pellegrini.

¹⁴ Molte illustrazioni derivavano dall'Archivio dell'Istituto stesso (2.848, ripartite in tutti i continenti); altri importanti contributi di immagini vennero dal modenese Nino Cirani (con 570 foto), da Sandro Prato Previde (438 foto, specie relative ad Africa, Asia e America), da Eugenio Turri (con 418 foto), dal londinese Paul Popper (con 357 foto), da Lino Pellegrini (con 332 foto), da E.P.S. (con 266 foto), dallo studio S.E.F. (con 227 foto), da Maurizio Leigh (con 215 foto), dal noto documentarista Folco Quilici (con 206 foto, parte delle quali riguardanti l'India), dalla Fototeca Storica Nazionale di Ando Gilardi (con 200 foto) ecc.

Dalla metà degli anni Sessanta del Novecento la De Agostini allargò ancora i propri interessi editoriali, andando ancora oltre al tradizionale ambito geografico e inserendo nel suo catalogo importanti opere sulle scienze naturali o dedicate a storici personaggi.

Nel 1968 venne lanciata un'altra grande enciclopedia, di argomento scientifico: l'*Enciclopedia delle Scienze* (1968-1973). L'enciclopedia era suddivisa in tre distinte sezioni, di otto volumi ciascuna: *Scienze naturali* (relativa ad *Animali, Vegetali, Minerali e rocce*), *Scienze biologiche* (*Agraria, Biologia, Gli esseri viventi, Medicina*), *Scienze tecniche* (*Astronomia, Geofisica, Chimica, Industrie, Costruzioni, Commerci, Matematica, Fisica, Meccanica, Mezzi di trasporto*)¹⁵.

Gli anni Settanta videro la scissione delle attività grafiche da quelle editoriali. Il settore dei «collezionabili» si espanse ulteriormente, così come il settore dei libri scolastici. Nel 1971 la De Agostini lanciò infatti (1971-1974) una nuova grande enciclopedia illustrata, a metà strada tra la geografia e le scienze naturali: *Il Mare*, in dieci volumi¹⁶.

Tra il 1975 ed il 1979 uscì anche la terza edizione de *Il Milione*, in quattordici volumi¹⁷. Il piccolo formato di molte delle illustrazioni inserite nell'opera risultava abbastanza penalizzante, così come l'insistita scelta di

¹⁵ Direttori dell'opera erano Achille ed Adolfo Boroli, vicedirettore era Uberto Tosco; coordinatore di redazione era Giuliano Giuliani, e segretaria di redazione Luciana Biagini. L'imponente apparato illustrativo (4.773 foto a colori solamente per gli otto volumi di scienze naturali) era fornito in buona parte da Mirella Bavestrelli, Carlo Bevilacqua, Sandro Prato Previde, Aldo Margiocco, Italo Bucciarelli.

¹⁶ Il comitato editoriale era così composto: direttori dell'opera, Achille ed Adolfo Boroli; direttore editoriale, Mario Nilo; vicedirettore, Uberto Tosco; caporedattore, Alvisè Cerati; segretaria di redazione, Luciana Biagini. Un centinaio erano i collaboratori, di cui una trentina stranieri. Tra i nomi più noti figuravano: Giancarlo Benza, Umberto Bonapace, Mario Coletti, Carlo De Negri, Virgilio Ermini, Leonard Harrison Matthews, Nino Lamboglia, Elso Lodi, Ferruccio Mosetti, Giuseppe Pinna, Luigi Ricciardi, Menico Torchio, Uberto Tosco. Nell'opera erano presenti 2.756 fotografie a colori, realizzate principalmente da Beken of Cowes (con 166 foto), G. Costa (115), Carlo Bevilacqua (110), Pubbliaerfoto (101), Nino Cirani (93), A. Rizzi (90), Lino Pellegrini (85), D. Faulkner (83) e Photoair A. Perceval (81).

¹⁷ La direzione era di Achille Boroli e di Adolfo Boroli; la direzione editoriale di Mario Nilo; la direzione di redazione di Jason Vella; la direzione dei servizi giornalistici di Enzo Biagi. L'economia era affidata a Piergiorgio Landini e la cartografia a Giuseppe Motta. Responsabile del settore illustrativo era Pasquale Maiello, mentre la redazione era affidata a Carmine Vailaro, Angela Maria Buscicchi, Renato Giulietti, Adelia Lupi, Lucia Maresca, Gabriella Perletta, Luigi Filippo Scalzi. Nell'opera erano inserite 9.025 fotografie, la maggior parte delle quali a colori.

inserire immagini di apparati industriali, raffinerie, stabilimenti, aeroporti, uguali in tutto il mondo. Questo non significa naturalmente che l'enciclopedia non presentasse anche grandi e bellissime immagini¹⁸.

Al termine degli anni Settanta ed gli inizi degli anni Ottanta, venne edita la serie *Conoscere l'Italia*, (1979-1983), in venticinque volumi, che si può considerare a tutti gli effetti la seconda edizione della già citata collana *Tuttitalia*¹⁹.

Contemporanea alla precedente fu anche la pubblicazione de *La Montagna, grande enciclopedia illustrata* (1975-1977), in otto volumi, opera che analizzava la montagna in tutti i suoi aspetti in circa 2.400 pagine, con centinaia di articoli di scrittori ed alpinisti famosi²⁰.

Nel 1982, in collaborazione con gli editori Mitchell Beazley (di Londra) e Rand McNally (di Chicago), uscì il *Grande Atlante Geografico De Agostini*, diretto da Giuseppe Motta, con redazione geo-cartografica di Giovanni Baselli e Marta Colombo. L'opera, di circa 500 pagine, era ricca di 140 tavole, e di un grande indice in cinque lingue. Il carattere internazionale della collaborazione (Beazley era noto per le enciclo-

¹⁸ L'apparato illustrativo era completamente rinnovato rispetto alle edizioni precedenti. Il maggior numero di fotografie era fornito da Nino Cirani, con 746 immagini. Tra gli illustratori dell'opera figuravano poi la P2-Agenzia di Milano (441), Giorgio Ricatto di Torino (405), l'Archivio IGDA (332), Maurizio Leigheb (317), Giovanni Dagli Orti (296), l'agenzia tedesca ZEFA (259), Explorer (256), International Colour Press (238), Charles Lénars di Nizza (189), Archivio B (136), il già citato Lino Pellegrini (132) e Amedeo Vergani (127), ed altri.

¹⁹ La direzione era di Achille Boroli e di Adolfo Boroli; la direzione editoriale di Mario Nilo; la direzione di redazione di Jason Vella. La geografia e l'economia erano affidate a Piergiorgio Landini. La redazione era composta da Angela Maria Buscicchi, Maria Antonia Dominici, Renato Giulietti, Gabriella Tirabassi. Sostanzialmente si trattava dello stesso staff della terza edizione de *Il Milione*. L'apparato illustrativo era composto da 6.168 fotografie, fornite in buona parte da A. De Gregorio (con 1.255 fotografie), Alfredo Dagli Orti (804), Amedeo Vergani (614), Maurizio Leigheb (477).

²⁰ Direttori dell'opera erano Achille ed Adolfo Boroli; direttore editoriale Mario Nilo; consulente principale Uberto Tosco. Tra i collaboratori più noti figuravano: Aldo Bonacossa, Umberto Bonapace, Gino Buscaini, Riccardo Cassin, Renato Chabod, Michel Darbellay, René Desmaison, Mario Fantin, Alessandro Gogna, Edmund Hillary, Fosco Maraini, Pierre Mazeaud, Reinhold Messner, Giuseppe Nangeroni, Gaston Rébuffat, Franco Tassi, Giuseppe Tucci e Paul Veyret. Nell'opera erano presenti 2.561 fotografie a colori, relative a vette e massicci, località montane, fauna e flora alpine, ma anche a sport invernali. Gli autori più rappresentati erano, nell'ordine: Marcella Pedone (con 144 foto); Marka (128); P 2 (111); Nino Cirani (104); «Rivista Sci» (100); Mario Fantin (92).

pedie illustrate; McNally per la cartografia) serviva a «superare i limiti di una interpretazione geografica prevalentemente europeistica» (AA.VV., 1982, p. VII).

Nel 1986 Adolfo Boroli subentrò al fratello Achille nel ruolo di presidente dell'Istituto (SALIS, 2005). Nel 1989, a pochi mesi dalla caduta del muro di Berlino, venne edito il nuovo *Atlante*, il primo al mondo raffigurante la Germania di nuovo unita, riscuotendo alla *Buchmesse* di Francoforte un notevole successo.

Nel 1990 l'Istituto costituiva già una grande realtà internazionale: il gruppo fatturava mille miliardi di lire, metà dei quali provenienti da attività estere. L'attività venne ulteriormente differenziata, puntando anche sul digitale e sui *new media*. Anche dal punto di vista tecnologico la De Agostini è sempre stata infatti all'avanguardia (la casa editrice produce cartografia tramite l'uso del computer sin dal 1987. La prima piattaforma *hardware* e *software* utilizzata fu Scitex. Successivamente vennero introdotti diversi Apple Macintosh e PC con semplici *software* grafici, per poi passare nel 1990 alle prime *workstation* UNIX, mentre l'attuale architettura *hardware* e *software* per la produzione cartografica è caratterizzata dalle ultime novità offerte dal mercato).

Nel 1997, dopo la morte di Adolfo Boroli (avvenuta nel 1996) e l'abbandono di ogni carica aziendale da parte di Achille Boroli, la guida del Gruppo De Agostini è passata a Marco Drago. Nel 2002 viene acquisita la gloriosa casa editrice UTET di Torino. Dal 2003 è presidente della De Agostini Editore spa Pietro Boroli (Novara, 1957).

Attualmente la De Agostini pubblica in trentatré diversi paesi e in tredici diverse lingue (LONARDI, 2001) ed è la più grande multinazionale italiana nel campo dell'editoria.

Non si contano più i corsi di lingue straniere, i manuali di ogni genere, le opere sui più vari argomenti, ed escono ancora oggi il *Calendario Atlante* (ormai con oltre 1.000 pagine di testo, ed un centinaio di carte geografiche, che si presenta ogni anno come un'autentica enciclopedia geografica con i dati aggiornati di ogni paese della Terra) e l'enciclopedia geografica *Il Milione*, giunta alla sua quinta edizione.

La nota casa editrice (negli ultimi anni sempre più attiva anche nel campo della produzione audiovisiva), ha necessariamente costituito un grande archivio iconografico, comprendente oltre 500.000 fotografie, in grado di fornire ogni tipo d'immagine occorrente per le proprie produzioni (BENEDETTI, 2000, p. 23).

Per la quantità e la qualità delle sue pubblicazioni (di cui abbiamo citato solamente le maggiori), l'Istituto Geografico De Agostini rappresenta pertanto una delle più importanti realtà culturali del nostro paese e la casa editrice più familiare agli italiani.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV., *Grande Atlante Geografico De Agostini*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1982.
- R. ALMAGIÀ, *Atlante*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1930, V, p. 215.
- A. BENEDETTI, *Gli archivi delle immagini. Fototeche, cineteche e videoteche in Italia*, Genova, Erga, 2000.
- F.C. CAPPENNANI, *De Agostini Giovanni*, in *DISCI - Dizionario Storico Cartografi Italiani*, consultabile al sito <http://www.unibg.it/dati/bacheca/488/14007.pdf>.
- C. CERRETI, *La Carta d'Italia di Achille Dardano. Un monumento della cartografia contemporanea*, in «Geostorie», XIV (2006), n. 3, pp. 147-197.
- G. FERRO, *De Magistris, Luigi Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1990, XXXVIII, p. 420.
- G. LONARDI, *De Agostini, uno shopping da 3 mila miliardi*, in «Affari & Finanza», Roma, 16 (luglio 2001), p. 15.
- I. LUZZANA CARACI, *Dalla Vedova, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1986, XXXII, p. 54.
- E. MIGLIORINI, *Dardano, Achille*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1986, XXXII, pp. 771-775.
- P. MORAWSKI, *De Agostini, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1987, XXXIII, pp. 198-202.
- G. MOTTA, *La Carta d'Italia 1:250.000 Touring Club Italiano-Istituto Geografico De Agostini prototipo della cartografia corografica italiana del Novecento*, in «Geostorie», XIV (2006), n. 3, pp. 137-146.
- F.M. PASANISI, *L'Istituto Cartografico De Agostini di Como*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. 4, II (1901), pp. 77-segg.
- S. SALIS, *Con un atlante alla conquista del mondo*, in «Il Sole 24 ore», Milano, 1 settembre 2005, p. 11.

Sitografia

<http://www.deagostini.it/deaweb/it/storia.jsp>

<http://www.deagostini.it/deaweb/it/management.jsp>